
Coronavirus Covid-19: le persone con un disturbo mentale grave muoiono a un'età più giovane

I pazienti affetti da un disturbo psichiatrico grave muoiono con il Covid-19 a un'età più giovane rispetto ai pazienti senza una diagnosi di disturbo mentale, al netto degli altri fattori esaminati, incluse le comorbidità non psichiatriche. da uno studio condotto dal gruppo di lavoro "Cause di mortalità Covid-19" coordinato dal dott. Graziano Onder, appena pubblicato su *EclinicalMedicine*. La riflessione sui dati raccolti ha coinvolto numerosi ricercatori dell'Istituto superiore di sanità che si occupano di salute mentale in diversi gruppi di lavoro e specialisti psichiatri anche del Servizio sanitario nazionale. "In Italia – viene spiegato - le cure ospedaliere rivolte ai pazienti con un decorso letale di Covid-19 sono state garantite senza disparità fra coloro che erano e non erano affetti da un disturbo mentale, anche nei primi mesi dell'emergenza pandemica: i tempi di accesso ai test per la diagnosi di infezione da Sars-CoV-2 sono risultati sovrapponibili e non sono emerse differenze nell'accesso alla terapia intensiva correlate alla diagnosi di patologia psichiatrica". "La consapevolezza del diverso impatto della pandemia sulle popolazioni più vulnerabili, fra le quali rientrano le persone affette da un disturbo mentale grave e da un disturbo del neurosviluppo, si è andata diffondendo progressivamente", affermano Ilaria Lega e Lorenza Nisticò, ricercatrici presso l'Iss e promotrici dello studio. Per valutare la situazione in Italia sono state prese in esame le cartelle cliniche di 4.020 pazienti deceduti con Covid-19 in 365 ospedali italiani dal 21 febbraio al 3 agosto 2020: il 2,1% dei quali era affetto da un disturbo psichiatrico grave (schizofrenia o altro disturbo psicotico, disturbo bipolare), il 4,4% da un disturbo mentale comune (disturbo depressivo senza sintomi psicotici, disturbo d'ansia). L'età media al decesso dei pazienti con un disturbo psichiatrico grave è risultata pari a 71,8 anni, rispetto ai 78,0 dei pazienti senza una diagnosi pregressa di disturbo mentale e ai 79,5 degli affetti da disturbo mentale comune. Dallo studio emerge poi che tutta la popolazione dei deceduti con Covid-19 mostra un carico elevato di comorbidità associate: i pazienti con 3 o più patologie somatiche sono il 61,2% fra coloro senza una diagnosi pregressa di disturbo psichiatrico, il 73,8% fra gli affetti da un disturbo psichiatrico grave, il 79,5% nel gruppo dei deceduti con un disturbo mentale comune. Ipertensione e diabete tipo 2 sono le patologie più frequenti nel gruppo senza una storia di disturbo mentale (rispettivamente 66,4% e 30,1%) e con un disturbo mentale comune (rispettivamente 64,9% e 27,0%), mentre fra i pazienti con un disturbo psichiatrico grave al secondo posto dopo l'ipertensione troviamo la demenza (rispettivamente 42,9% e 28,6%). Fra i deceduti con Covid-19 e disturbi mentali comuni, le donne sono più rappresentate. Fra le azioni in grado di tutelare la salute dei pazienti affetti da un disturbo mentale nel contesto pandemico, lo studio suggerisce l'opportunità di includere i pazienti con disturbi psichiatrici gravi tra coloro con priorità per la vaccinazione.

Alberto Baviera